

Scontro dopo l'approvazione del decreto che rimanda il voto a Monza a Varese. Il presidente dei deputati della Quercia: «Così i cittadini potranno scegliere davvero»

La Lega: «Hanno violato la costituzione». Divisioni anche sul nuovo testo sui sindaci. Passa la riduzione del numero dei consiglieri. Venti deputati contro gli striscioni leghisti

Il segretario pds di Mantova: «Dialogo anche con la Lega»

È polemica per le elezioni rinviate

A Monza il Pds protesta. D'Alema: «Giusto attendere la riforma»

Varese e Monza voteranno con la nuova legge. Per farlo s'è dovuta spostare la data delle elezioni, prevista a novembre. È polemica tra i partiti. Il Pds monzese ha deciso di scendere in piazza contro il rinvio D'Alema. Il Parlamento ha mandato un segnale di razionalità. Una lettera a Napolitano contro la protesta in aula dei leghisti. Votato l'articolo della riforma che riduce il numero dei consiglieri.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Monza e Varese alle urne in primavera. E non a novembre, come era previsto. Monza e Varese voteranno con la nuova legge (quella che prevede l'elezione diretta del sindaco). Ma per farlo dovranno «attendere» la consultazione di qualche mese. Il giorno dopo l'approvazione del decreto - Mancino che fa «slittare» le amministrative è polemica. La Lega insiste con i suoi toni: «Una decisione liberticida», dicono quelli del Carroccio.

Un messaggio chiaro: i partiti si sottraggono al giudizio popolare. Allora quella dell'altro giorno della Camera è una scelta «liberticida»? Di più: «Una decisione (che ricorda la sospensione dei diritti politici operata dal governo algerino) per usare le parole di un deputato (Flvio Vito) della «lista Pannella».



voto che poteva dar fastidio. Allora però nessuno aprì bocca. Lo fanno oggi con molta demagogia. La verità però è semplice. Per capirla basta rispondere ad alcune domande: perché far votare quei Comuni subito quando alla fine di que-

sto mese avremo in aula una legge che muta radicalmente il sistema elettorale? Perché far votare Varese e Monza con un sistema che di fatto è delegittimato? E ancora: «La nuova normativa - prosegue il capo gruppo Pds - darà maggio-

ri ai cittadini, permetterà loro di scegliere in ignoranza e senza una reale informazione. La Lega però parla di paura per l'effetto «Mantova». «Sciocchezze. Con una battuta si potrei dire che da tempo siamo abituati alle sconfitte elettorali. E poi se facessimo un ragionamento di bottega, visto che a Mantova pur arretrando siamo stati il unico partito nazionale a tenere dovremmo spingere per votare subito. Non solo. Ma chi con un minimo di buon senso pensa che fra quattro mesi la Lega non avrà lo stesso identico successo che riscuoteva fra pochi settimane?».

Per D'Alema allora il problema è un altro: «È il segnale che mandiamo. Votare con le vecchie regole quando tutti di ciò che sono superate avrebbe significato mandare un altro segnale di sfascio. Abbiamo scelto la cosa più razionale. E se un grande partito nazionale perde il filo della razionalità solo perché Bossi urla beh, lasciamolo dire è meglio che se ne torni a casa».

Il punto è che nella «senza di qualsiasi iniziativa da parte della Lega facciamo la prima mossa noi. Di fronte alla crisi del paese non si possono più recitare copioni, bisogna trovare delle risposte vere. E mi riferisco alla Lega che ha avuto dagli elettori questo riconoscimento e a questo punto deve uscire dalla fase dei proclami».

Quindi non c'è una discriminazione, anche se mi pare che fino a qualche giorno prima delle elezioni un'ipotesi di trattativa con Bossi e con pagni fosse esclusa a priori.

Salvi: «La Bicamerale va e non faremo accordi al ribasso»

«Per le riforme non siamo a zero. E non esistono accordi al ribasso. Sono cadute molte pregiudiziali». Cesare Salvi, capogruppo del Pds alla Bicamerale, sottolinea l'esigenza di provvedimenti rapidi e incisivi da parte di questo Parlamento. «Servono sbocchi alla protesta sociale e alla crisi istituzionale». È polemica sul rinvio delle elezioni comunali. «Non le capisco. I cittadini voteranno con le nuove regole».

FABIO INWINKL

ROMA. L'avvio della commissione bicamerale per le riforme è segnato da voci e polemiche. Le due contraddizioni: mentre il paese è il sistema politico attraversano una crisi senza precedenti. Verso quale sbocco? Ne parliamo con Cesare Salvi, che alla Bicamerale è capogruppo del Pds e relatore per la riforma elettorale.

Perde quota anche l'arco ca mento conservatore della Dc. C'è stato poi l'abbandono della pregiudiziale che imponeva alle riforme istituzionali di passare prima nella maggioranza di governo e poi essere confrontate con gli altri. Per questo non capisco davvero chi contesta il «consociativismo» su questo terreno. L'alternanza è l'obiettivo non può essere il metodo delle riforme. Ma c'è dell'altro. Note elementi di convergenza con l'impostazione che il Pds ha dato alla strategia riformatrice. Certo, nel «contesto» certo non ha esercitato un ruolo importante il movimento referendario.

Un'allusione a Mario Segni? Sin qui Segni ha tenuto una posizione volta al rinnovamento piuttosto che alla distruzione dei partiti. Ma il nodo è questo: si punta davvero e fino in fondo su riforme e fatte nei prossimi mesi da questo Parlamento? Sparare a zero su ogni iniziativa bollando come controriforma in ventate accordi segreti tra i maggiori partiti, questo non è accettabile.

Ma non c'è il pericolo di riforme che non siano realmente innovative? Neppure io voglio le riforme papocchie le mutate di Claudio Martelli. I dobbiamo sempre vigilare perché le resistenze conservatrici sono forti. Ma attenzione. Lo sbocco del sistema è quanto a limiti tali per responsabilità di chi ha governato. E che senza riforme future per il nostro paese. L'idea stessa di una democrazia progressiva.

Intanto però si rinviano le elezioni in una serie di Comuni e scoppia la polemica, anche con il Pds. Cosa risponde? La questione è opinabile, ma non investe punti di principio. Ho dubbi sull'uso del decreto legge, non sulla sostanza della soluzione. E' già successo che si rinviassero di qualche mese elezioni amministrative.



Cesare Salvi capogruppo Pds nella Commissione bicamerale della riforma

Riforme Nasce Alleanza democratica

ROMA. Non c'è solo la mobilitazione dei popolari per il rinvio delle elezioni. Una settimana dopo il loro addorziamento si era nella capitale. I «convention» dell'Alleanza democratica si sono svolti a Roma. Tra gli altri: Giuseppe Avola, Enzo Bianco, Walter Bordon, Augusto Farber, Paolo Barile, Gianfranco Pasquino, Francesco Rutelli, Ferdinando Adornato, Nando Dalla Chiesa, Giovanni Moro, Toni Misasi, Falconi. L' incontro avrebbe potuto ripartire lo stesso Segni, si svolgerà il 17 e 18 ottobre al Residence di Ripetta. L'«Alleanza democratica» - il manifesto di lancio sarà presentato mercoledì in una conferenza stampa - nasce con l'obiettivo di costituire un tavolo permanente di confronto tra forze politiche e sociali interessate alla riforma della politica. Il progetto prevede aggregazioni su tutto il territorio, anche sulla base di esperienze municipalistiche che dovranno concretizzarsi in una lista civica alle prossime elezioni amministrative.

Ariccia Seminario dell'area comunista

ROMA. Inizia oggi ad Ariccia, alle ore 10 il seminario nazionale dell'area dei comunisti democratici del Pds che si concluderà domenica mattina con l'intervento di Pietro Ingrao. Il seminario affronta i temi della situazione politica nazionale e internazionale e le prospettive del partito. I lavori saranno aperti da una relazione di Aldo Tortorella e si articoleranno nei tre giorni in momenti di dibattito in assemblea plenaria e in commissioni sui temi economici, sulle questioni internazionali, sul partito. Il seminario è aperto a tutte le aree del Pds. In aula hanno confermato la loro presenza il segretario del partito Achille Occhetto, Antonio Bassolino, Mario Imbriani, Emanuele Macaluso, Prigioni, Emanuele Macaluso e Pietro Ingrao sono stati fra i protagonisti nell'ultima riunione della direzione del Pds in un dibattito che è cominciato mercoledì al seminario. L'atteggiamento nei confronti del governo Amato è più generale. Le questioni del coinvolgimento della Quercia nel governo di Paese.

Pri-Verdi La Malfa incontra Rutelli

ROMA. Continua il giro di consultazioni di Giorgio La Malfa per verificare le possibili convergenze tra le forze che si oppongono al quadripartito. Ieri è stata la volta dei Verdi. Il segretario del Pri, infatti, si è incontrato ieri mattina con il presidente del gruppo dei Verdi che ride. Francesco Rutelli, per esplorare la parte di un governo di salute pubblica. Due i principali punti di interesse. Il primo riguarda l'opposizione al testo Cialli per l'elezione diretta del sindaco. Il secondo riguarda la politica ambientale. Al termine dell'incontro Rutelli ha sottolineato l'interesse del suo gruppo per una prospettiva antipartitocratica, specificando però che questa non è ancora un impegno in bianco. Positivo per La Malfa il bilancio degli incontri. «Le forze di opposizione», afferma il leader del Pri, «sono consapevoli della gravità della situazione. Mi piacerebbe che anche le forze della maggioranza ne fossero altrettanto consapevoli».

B T P

BUONI DEL TESORO POLIENNALI DI DURATA DECENNALE

- La durata di questi BTP inizia il 1° settembre 1992 e termina il 1° settembre 2002.
- L'interesse annuo lordo è del 12% e viene pagato in due volte alla fine di ogni semestre.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto annuo dei BTP è del 10,78%, nell'ipotesi di un prezzo di aggiudicazione alla pari.
- Il prezzo di aggiudicazione dell'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 2 ottobre.
- Questi BTP fruttano interessi a partire dal 1° settembre, all'atto del pagamento (7 ottobre) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque ripagati al risparmiatore con l'incasso della prima cedola semestrale.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.